

Le "Sogliole" di Jacopo Fo si fanno beffe dei politici ma ironizzano anche sulle storie della sua famiglia

10-03-2003

GIULIANA MANGANELLI

Venerdì a "Ellequadrò" la presenza della famiglia Fo-Rome ha messo a rischio la tenuta della galleria. Una più gentile che pavimento per la mostra di Jacopo Fo "La città segreta", un viaggio in cui l'occhio entra in una realtà distrutta, parietale, che si può scoprire solo cambiando il punto di vista e attivando la capacità di stupirsi. In questi scarti della percezione vive un serraglio di "animali impossibili" come il Moricchio (cavallo dinosauro) e il Miroldo (formica scorpione) che si potranno vedere fino all'11 aprile. "Animali che sembrano fantastici", commenta Dario Fo "ma che resistono più o meno tutti. Poi sono stati cancellati da una catastrofe. Jacopo racconta con i suoi disegni delle storie. In questi io vedo un'allusione ferocia a ciò che sta succedendo. Siamo comodi verso una catastrofe e sondiamo, viviamo nell'incoscienza in attesa delle stragi". Per questo lui sabato ha scelto di

essere alla manifestazione di Camp Dabry. La vernice è stata seguita da esperimenti di yoga demenziale e denarologia. Elettrizzata dalle dimostrazioni di "pensiero laterale" e dalle straordinarie risorse del corpo, una signora ha chiesto a Franco che cosa hanno in comune Dario e Jacopo. "Io vivo con due folli" ha risposto. Del padre sappiamo quasi tutto. Ma che fosse destinato al Nobel fin da piccolo lo apprendiamo dallo spettacolo di Jacopo "Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto" andato in scena

alla Tosse. La mamma di Dario, ad ogni piccolo successo del figlio, ripeteva "Questo ci prende il Nobel". Come si fa, dice Jacopo, a non credere che una bella dose di autostima non aiuti? Il monologo travolgente attacca le "verità" ufficiali in tutti i campi, da quello politico - "Berlusconi unto da Dio? Forse. Scusiamo di vaselina che lo fa sgusciare come un'anguilla invece è cotto", ma anche la sinistra è sotto tiro, come Bush e le nefaste conse-

guenze, per l'umanità, della sua adolescenza sessualmente repressa - a quello scientifico e dell'informazione disaffettiva verso le buone notizie. Una per tutte, la rivoluzione economica e sociale della Banca dei Poveri del Bangladesh inventata da Yunus. Solo alle buone notizie Jacopo ha dedicato la rivista online "Cacao" sul sito www.alcastraz.it. Una nota ricorrente dello spettacolo è la famiglia Fo: Franca ha la patente ma porta la macchina dove vuole Dario, che la patente non ce l'ha, con il risultato che i loro viaggi diventano folli deviazioni, e poi lo smacco di avere due genitori progressisti che in fatto di libertà con lui adolescente erano più tosti degli altri. Fino all'episodio più esilarante dello spettacolo, un fatto vero che sembra Achille Campanile. Si tratta di un lutto, la morte del padre di Dario e dei suoi funerali a Luino. Il corteo è guidato, per volontà del nonno, dalla tantara dei Rensaglieri, che parlano di corsa con "La bolla Gigogin" e "When the Saints". Il

caso vuole che lo stesso giorno ci siano anche i funerali di Piero Chiara. Ma il suo feretro, partito con vantaggio, è superato in curva e staccato di 800 metri da quello del nonno, con Dario e Jacopo con la lingua di fuori dietro alla tantara. Risultato: i Fo arrivano primi al cimitero dove una folla con sindaco, autorità e telecamere aspetta il feretro di Chiara per la diretta Rai. Qualcuno nota Dario Fo: è un segnale, quello deve essere il "loro" feretro. Come un sol uomo seguono dentro il cimitero la salma sbagliata. Quando finalmente arriva lo scrittore non c'è più nessuno. Impossibile fare la diretta TV. Si cerca di rimediare al quiproquo finendo via per i cappotti i dolenti della tomba Fo. Niente da fare, il dolore, dice Jacopo, era grande ma lui e il padre erano anche piegati in due dalle risate per quel goffo equivoco. Alla "Alcastraz" Jacopo ha attivato un corso di "clown funebre", specializzato in esequie per speti allegri. Nessuno, tra il pubblico, ha osato chiedere se fosse una boutade. Con i Fo non si sa mai.

il figlio del Nobel protagonista da ieri di un'iniziativa di creatività a più dimensioni, ricca di provocazione

Jacopo Fo, lo sciamano

Il percorso inizia con la mostra "La città segreta", dedicata agli animali impossibili. Alla Tosse "Anche la sogliola finge l'orgasmo". E poi il corso di yoga demenziale

Papà Dario e Franca Rame ieri hanno salutato il figlio alla galleria Ellequadrò. «Sono 25 anni che disegno questi animaletti - dice Jacopo - ma questa è la mia prima mostra». «Nel corso di yoga insegno tecniche che hanno il potere di creare allegria». «Il vero incontro con Dio avviene solo con la risata»

Dimenziosi volanti, sogliole dall'orgasmo comico-filosofico e yoga si ma demenziale. Ovvero un'operazione di "arte sciamanica globale" firmata Jacopo Fo, in questi giorni a Genova con una maratona a più dimensioni. Intesa in ordine cronologico la mostra dal titolo "La città segreta" che si è inaugurata ieri alla galleria Ellequadrò di via Palamona (fino al 12 aprile), una raccolta di opere raffiguranti gli "animali impossibili" disegnati e catalogati da Jacopo Fo.

All'inaugurazione c'erano anche Franca Rame e Dario Fo, assistiti dai giornalisti. Il ruolo del giullare in questi giorni di guerra? «Una reazione di candore, come quella di Cervi Banchino che nei Vespri siciliani non accetta la distruzione dei suoi uccelli. Il capovolgimento della lingua diventando di accettazione della violenza».

22, del sacrificio, del capo espiatorio. Dario lo sghignazzo contro atti criminali compiuti ogni giorno in nome del petrolio, o del potere, o della gestione dei mercati.

Tra oggi e domani i due appuntamenti con protagonista Jacopo Fo: stasera al Teatro della Tosse lo spensierato "Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto", e domani a Nervi un'intera giornata dedicata allo Yoga demenziale. E ancora da ieri, su Internet, un gioco-laborio alla scoperta de "La città segreta", ideato e disegnato dall'elettro Jacopo.

«Come nasce questo percorso tra arte, teatro, yoga e mondo virtuale?» «Sono 25 anni che disegno questi animaletti strani, ma questa è la mia prima vera mostra. Sono partito volendo fare una Enciclopedia Universale come quella di Lidervi però più sexy, un indice

che aiuti la mente razionale, che spieghi iperutilizziamo dei non dovremmo, nel sesso, nell'arte, nell'invenzione, nel gustare cibo o un panorama».

I temi del monologo teatrale «Accanto i disastri della nostra vita e tra pongo domande sul senso dell'esistenza, di Dio e dell'uomo. Tutto è in continuo movimento, ecco perché Dio non può occuparsi di Hitler, deve già tener su tutte le palline-atomi che lo muove il mondo. Il primo comandamento è "muoviti" e non "con portati bene", ecco perché Berlusconi vince le elezioni, è lui il più veloce».

Casuale la scelta di Genova per "La città segreta"?

«Non del tutto. Portare qui una cosa festosa è anche un gesto per togliere quella cappa scura che i rimasti addosso dopo il G8, la risata è sempre un antidoto alla violenza».

Raffaella Cruz



Jacopo Fo con i suoi quadri (Foto Roberto Bobbio)



Dario Fo con il figlio Jacopo e la moglie Franca Rame